

Un territorio violentato

Le accuse dei geologi

Gli esperti chiedono nuove leggi urbanistiche
 E opere di rimedio allo sfruttamento del suolo

Le stime si sprecano. Ma quanto il disastro di martedì sia costato (anche in termini di vittime) a Liguria e Toscana è impossibile da calcolare. Anche visto che la gente è ancora troppo impegnata a scavare nel fango in cerca di pezzi della propria vita per compilare i moduli con elenchi di quei pezzi. Ma i danni in un territorio del quale i geologi italiani parlano come di violentato e saccheggiato dall'uomo (con un'atavica predisposizione dell'Italia al rischio idrogeologico e norme urbanistiche arretrate) rischia-

no di essere molti di più. I geologi italiani conoscono bene le caratteristiche del suolo nel nostro Paese e i rischi a cui è soggetto e che ora chiedono con forza una nuova 'legge di governo del territorio'. Lo spiega Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi. «Al di là della fragilità atavica del nostro territorio, c'è il problema che nel tempo l'uomo ha continuato a urbanizzare, costruire e consumare suolo - spiega -. Questo ha fatto sì che diminuisse la capacità del terreno di assorbire

l'acqua, con la conseguenza che i fiumi, già saccheggiati e violentati, non riescono più a smaltire questa quantità eccessiva di carico. Bisogna riconsipire le nostre città in modo diverso». A mancare, secondo i geologi, sarebbe la consapevolezza della classe politica «che il territorio è la più grande infrastruttura che possediamo. E oggi cosa fa il governo per questa infrastruttura? Nulla: non possiamo avere ancora una legge urbanistica del 1942 e le leggi regionali sull'urbanistica, seppure aggiornate, ri-

maste ferme agli anni '70-'80. Serve cominciare a fare un piano di manutenzione che abbia come primo obiettivo le aree metropolitane che sono quelle più a rischio». Città concepite in maniera selvaggia, specie negli anni del boom economico, però, per i geologi non bastano a spiegare un problema al quale manca la volontà di porre «azioni di rimedio. Se oggi ci fossero a ogni costruzione delle misure compensative del consumo di suolo, come un sistema di raccolta delle acque, già sarebbe un passo».



Sulle strade pezzi di vita da ricostruire



Non lontano dall'argine del fiume Magra si costruiva almeno fino alla tragedia che ha sconvolto Aulla